

Ferrandina: storia e archeologia di un territorio millenario



a cura di
Maria Chiara Monaco, Antonio Pecci, Fabio Donnici

Ferrandina: storia e archeologia di un territorio millenario

a cura di

Maria Chiara Monaco, Antonio Pecci, Fabio Donnici



In copertina

(in alto a sinistra) Ferrandina (MT), Museo Civico Archeologico. Vaso cantaroide a decorazione sub-geometrica bicroma dalla necropoli indigena di loc. S. Antonio Abate, VII sec. a. C.

(in alto a destra) Ferrandina (MT), Museo Civico Archeologico. Base di spremitura per le olive dal frantoio lucano di loc. S. Antonio Abate, IV sec. a. C.

(in basso a sinistra) Ferrandina (MT), Museo Civico Archeologico. *Pelike* apula a figure rosse dalla necropoli lucana di loc. Le Lenze, 340-320 a. C.

(in basso a destra) Ferrandina, Chiesa di S. Maria della Croce. Scultura in legno di Federico D'Aragona. Altobello Persio, 1540 circa

Le illustrazioni inserite in copertina e all'interno del testo sono pubblicate su concessione del Ministero della Cultura – Direzione Regionale Musei della Basilicata e Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata

INDICE

- Saluti istituzionali e presentazioni	p. 6
- <i>M. C. Monaco</i> , Il progetto di ricerca “ <i>FArch – Ferrandina Archeologica</i> ”	p. 12
- <i>S. Di Gregorio</i> , Storia dei rinvenimenti e delle ricerche archeologiche nel territorio di Ferrandina	p. 16
- <i>F. Donnici</i> , Il territorio di Ferrandina tra l’Età del Ferro e l’Età Romana	p. 21
- <i>F. Panarelli</i> , Oggiano e Ferrandina nel Medioevo	p. 28
- <i>A. Pecci</i> , Il castello di Uggiano	p. 34
- <i>A. Pecci</i> , Il progetto del Museo Civico Archeologico di Ferrandina (MAFE)	p. 40
- Effenove, L’allestimento museale: i contenuti multimediali	p. 44
- <i>L. Parisi</i> , G. Creanza, L’allestimento museale: i materiali archeologici di età arcaica	p. 49
- <i>R. Mitro</i> , La necropoli lucana in loc. Le Lenze, Ferrandina (MT)	p. 55
- <i>A. Lucciardi</i> , F. Bove, L’allestimento museale: il frantoio di età lucana di loc. S. Antonio	p. 64
- <i>D. Mastrangelo</i> , La coltura e la cultura dell’olivo a Ferrandina: territorio e valorizzazione	p. 70
- <i>M. Agata</i> , Beni culturali e monumentali a Ferrandina: un percorso di visita turistica	p. 74

IL TERRITORIO DI FERRANDINA
TRA L'ETÀ DEL FERRO E L'ETÀ ROMANA

Con la sua articolata morfologia il territorio di Ferrandina ha da sempre rappresentato un forte attrattore per il popolamento umano, condizionandone al contempo forme e modalità. Vecchie e recenti ricerche archeologiche, infatti, hanno documentato le tracce di un passato millenario che conobbe fasi di grande rilevanza soprattutto in età preromana. I resti archeologici più significativi si segnalano intorno al colle su cui sorge il moderno centro abitato e alle alture di Piana S. Giovanni, Uggiano e Cretagna, dove sono stati censiti una ventina di siti di varia epoca e natura. Sulla base dei materiali rinvenuti si possono riconoscere due principali fasi di frequentazione, corrispondenti alla tarda età del Ferro (VIII-VII sec. a.C.) e al periodo lucano (IV-III sec. a.C.); molto più labili appaiono invece le attestazioni relative alla presenza romana.

Le ragioni di tale preminenza insediativa vanno per lo più ricercate nella disponibilità di risorse naturali (idriche, boschive, agrarie) e nella posizione cruciale nel quadro dei traffici antichi del comprensorio ferrandinese, fondamentale *trait d'union* tra la costa ionica e l'entroterra lucano lungo gli assi fluviali del Basento e del Salandrella-Cavone.

La tarda età del Ferro (VIII-VII secolo a.C.)

I siti riferibili alle fasi di occupazione più antica del territorio (VIII-VII sec. a.C.) si attestano intorno alle pendici del colle di Ferrandina e presentano gli elementi distintivi della *facies* culturale iapigia, come la deposizione dei defunti in posizione fetale e le peculiari ceramiche *matt-painted* di produzione locale. Più nello specifico, il territorio ferrandinese sembra rientrare nell'area di occupazione dei Peuceti, attestati soprattutto nella zona Bradanica e nel Barese, sebbene non manchino aspetti culturali affini al mondo enotrio dell'interno e alle comunità chonie della costa.

Finora poco noto in letteratura, lo stanziamento di gruppi apuli in questa “*buffer zone*” tra la Basilicata interna, la collina materana e il litorale ionico rappresenta un dato di grande rilevanza nell’articolato panorama insediativo dell’Italia Meridionale della tarda età del Ferro.

La più antica e importante attestazione archeologica di questa fase proviene dal colle dell’ex Croce Missionaria, oggi piazza De Gasperi, subito a N del centro storico. Qui nel 1966 D. Adamesteanu scoprì i resti di una capanna a pianta circolare con fondazione in pietra e alzato in materiali deperibili, nei cui pressi erano collocate sei tombe a fossa connotate dal rituale dell’inumazione rannicchiata. In associazione vennero recuperati materiali ascrivibili alla metà del VII secolo a.C., testimoni dei contatti tra gruppi indigeni e centri costieri interessati dalla colonizzazione greca. Ad un periodo coevo o di poco anteriore (fine VIII – inizi VII sec. a.C.) si data un altro nucleo sepolcrale, forse pertinente alla medesima necropoli, rinvenuto durante i lavori di costruzione della vicina caserma dei Carabinieri. Al suo interno spicca la tomba di una donna (t. 1) caratterizzata da una ricca *parure* decorativa in bronzo – armille, anelli, pendenti, cinture – che alludeva allo *status* privilegiato della defunta nella comunità (Fig. 1).

Un’ulteriore e inedita necropoli di questo periodo (VII sec. a.C.), attualmente in corso di scavo, è stata di recente individuata grazie alle indagini condotte dalla cattedra di Archeologia Classica dell’UniBas-DiSU in loc. S. Antonio Abate, a circa 2 km a S di Ferrandina. In quattro campagne di scavi (2019-2021) sono state rinvenute 19 tombe a fossa terragna, alcune delle quali dotate di copertura in lastre di conglomerato. Tra le componenti del corredo funerario, di solito posto ai piedi dell’inumato, spiccano alcuni oggetti ricorrenti, come le olle sub-geometriche dei tipi noti in area bradanica, il vasetto attingitoio di forma cantaroide, la brocca biconica a bocca rotonda, la tazza d’impasto di tradizione protostorica e le fibule del tipo “pre-certosa” in bronzo. Oltre a questi elementi comuni, si rileva una netta distinzione tra sepolture femminili e maschili. Le prime si caratterizzano per i ricchi *set* ornamentali in ferro, bronzo (fibule di vari tipi, tubuli spiraliformi, armille brachiali, borchiette decorative) e ambra (vaghi di collana); mentre le seconde appaiono molto più austere e sono contraddistinte dalla presenza della coppia funzionale olla-attingitoio e di armi in ferro, come coltelli e punte di lance.

Si può ipotizzare che le diverse aree sepolcrali individuate, tutte ubicate a mezza costa intorno al colle di Ferrandina e ad una certa distanza tra di loro, facessero capo a nuclei abitativi sparsi (villaggi di capanne), di cui tuttavia restano ancora poco leggibili forma, struttura e organizzazione. In ogni caso tale *modus habitandi*, ben

documentato dal sito archeologico dell'ex Croce Missionaria, doveva rispondere a precise logiche legate al controllo della viabilità, delle risorse economiche e dell'approvvigionamento idrico.

L'età lucana (IV-III sec. a.C.)

Se nel VI-V sec. a.C. si rileva una certa rarefazione delle evidenze archeologiche, tra IV e III secolo l'area ferrandinese conobbe una fase di grande fioritura, soprattutto in ragione di una situazione topografica che ben si adeguava alle modalità di gestione del territorio dei nuovi conquistatori di stirpe osco-sannita: i Lucani. Rinvenimenti occorsi occasionalmente nel secolo scorso documentano per questa fase una distribuzione molto più ampia e capillare dei siti nel territorio (Fig. 2). L'evidenza di materiali funerari intorno al colle ferrandinese (via Fanti, via F.lli Bandiera, rione Pizzo Falcone, via Mentana, Zambroglio, Scuola Elementare) consentono di ipotizzare, in corrispondenza della parte sommitale (attuale rione Piana), la presenza di un grande abitato la cui fisionomia è ricostruibile solo a grandi linee a causa della lunga continuità di vita del sito. L'insediamento doveva essere dotato, secondo il costume lucano, di una poderosa cinta fortificata in opera quadrata, come suggerirebbero i blocchi lapidei pseudo-isodomi (IV sec. a.C.) reimpiegati nella chiesa matrice di S. Maria della Croce.

Nel territorio circostante, invece, le indagini della Soprintendenza Archeologica della Basilicata, benché asistematiche, hanno individuato numerosi siti di età lucana, per lo più riferibili ad insediamenti rurali. Si tratta di fattorie o di piccoli agglomerati di campagna, spesso dotati di relative necropoli e strutture produttive, che erano deputati allo sfruttamento sistematico delle risorse naturali (acqua, boschi) e agrarie disponibili. Si pensi, ad esempio, all'impianto di produzione olearia di IV sec. a.C. scoperto presso la chiesetta di S. Antonio Abate, che costituisce un *unicum* per complessità strutturale in tutta la Magna Grecia, oppure ai siti rurali di loc. S. Nicola (necropoli, fornace), Masseria Lo Bianco (necropoli), Pizzo Corvo (necropoli), Cugno Rivitale (strutture abitative, fornaci) e Monte Finese (santuario?, fornaci).

Inoltre alcuni siti del territorio, come quelli della Cretagna e di Uggiano, entrambi posti su alture isolate a dominio di vasti areali, potevano rappresentare degli avamposti fortificati atti a potenziare la rete di controllo del territorio.

Tale sistema insediativo era completato in direzione NO, al confine con il territorio di Salandra, dall'imponente centro fortificato di Piana S. Giovanni, i cui resti arche-

ologici sono stati solo in parte rintracciati nei primi anni Duemila durante alcuni interventi di archeologia preventiva (Fig. 3). Il sito si colloca su un altopiano (570 m s.l.m.) di forma allungata e dai margini frastagliati, che presenta analogie con altri grandi abitati coevi della Lucania antica, come quello di Serra di Vaglio (PZ). Gli scavi hanno portato a riconoscere l'esistenza di un centro proto-urbano con isolati regolari formati da un reticolo ortogonale di strade e occupati da case del tipo a *pastàs*. In una di queste ultime, la "casa B", è stato rinvenuto un deposito votivo da ricondurre ad un culto domestico. L'insediamento era infine protetto da una poderosa cinta muraria di cui si conserva una porta d'accesso protetta da bastioni in mattoni crudi sul lato N.

A valle dell'altopiano, in un'area ricca di fonti d'acqua, è inoltre ubicato l'importante santuario extraurbano di loc. Caporre che si sviluppava su almeno due terrazze digradanti. Su quella superiore è stata rintracciata un'area porticata (ricovero per i fedeli?) e un altare a pianta rettangolare in arenaria che costituiva il vero *focus* della struttura cultuale. Vari sono gli *ex-voto* rinvenuti nelle fosse votive intorno all'altare, quali recipienti e armi in metallo, statuine femminili in terracotta (Fig. 4), vasetti miniaturistici, sostegni di *thymiateria* e *louteria*. La presenza dell'acqua nei pressi dell'altare, assicurata da un sistema di canalizzazioni che convogliava le vicine sorgenti del Vella in un probabile punto di raccolta, indica un suo utilizzo nelle cerimonie religiose, alludendo forse alla natura salutare della divinità titolare del santuario.

Dipendente dal centro di Piana S. Giovanni, anche se verosimilmente relativa ad una piccola comunità rurale, era anche la vicina necropoli lucana di loc. Le Lenze (IV sec. a.C.), in merito alla quale si rimanda al contributo di R. Mitro in questo volume.

L'epoca romana (II sec. a.C. – V sec. d.C.)

Il popolamento in epoca romana appare molto più rado rispetto al periodo precedente, nonostante l'arco cronologico considerato sia molto più esteso. Ciò fu dovuto alla nuova organizzazione socio-economica imposta dai Romani a tutta la Lucania, ora caratterizzata da una scarsa urbanizzazione e gestita come un vasto latifondo. Il fulcro del nuovo sistema insediativo era basato sulle *villae rusticae*, di cui non sono stati finora rintracciati resti a Ferrandina, pur potendosene supporre l'esistenza sulla scorta delle ricognizioni asistematiche della Soprintendenza in loc. Coste dell'Abate, Piano d'Oro e Padula. Tra le cause principali di questa forte contrazione insediativa vi furono senz'altro i tanti eventi bellici che coinvolsero l'Italia Meridio-

nale tra III e I sec. a.C., vedendo contrapposte le compagini italiche e magnogreche ai Romani.

D'altronde, le diffuse tracce di incendi attestate nei settori abitativi di Piana S. Giovanni e il mancato recupero di oggetti preziosi nella "casa B" sembrano suggerire che il grande abitato lucano ebbe una fine traumatica e repentina. Tale evento distruttivo può collocarsi verso la fine del III sec. a.C., verosimilmente in seno alle vicende della Seconda Guerra Punica (218-202 a.C.), dopodiché anche tutti gli altri siti lucani del territorio di Ferrandina paiono interrompere bruscamente la loro esistenza.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- D. ADAMESTEANU (a cura di), *Popoli anellenici in Basilicata*, Catalogo della Mostra (Museo Provinciale di Potenza, ottobre-dicembre 1971), Napoli 1971 (in part. pp. 27-29, tavv. V-VI).
- M. CASTOLDI, "Nuove indagini archeologiche nel Metapontino, tra Pisticci e Ferrandina", in *Acme*, LX, I, 2007, pp. 249-260.
- A. DE SIENA, "Rinvenimenti archeologici a Ferrandina", in *Ferrandina recupero di una identità culturale*, Catalogo della mostra (Ferrandina, maggio-luglio 1987), a cura di N. Barbone Pugliese, F. Lisanti, Galatina (LE) 1987, pp. 51-76.
- A. DE SIENA, "La documentazione archeologica di Ferrandina", in C. Palestina, *Ferrandina "Uggiano Vecchia"*, Potenza 2004, pp. 26-33.
- A. DE SIENA, "Recenti scoperte di archeologia preventiva: la fortificazione di San Giovanni di Salandra", in *La Lucanie entre deux mers. Archéologie et Patrimoine*, Actes du Colloque International (Paris, Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne, 5-7 novembre 2015), a cura di O. De Cazanove, A. Duploux, pp. 337-348.
- M.G. CANOSA, A.M. PATRONE, "Rinvenimenti archeologici nel territorio di Ferrandina", in *Ferrandina recupero di una identità culturale*, Catalogo della mostra (Ferrandina, maggio-luglio 1987), a cura di N. Barbone Pugliese, F. Lisanti, Galatina (LE) 1987, pp. 21-50.
- E. LAPADULA, A. DI TURSI, "Un frantoio di età lucana nella Valle del Basento. Un intervento di archeologia preventiva in Basilicata", in *FastiOnline*, <www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2019-445.pdf> [accesso 1 luglio 2020].
- F.G. LO PORTO, *Civiltà indigena e penetrazione greca nella Lucania orientale*, Roma 1973.
- M.C. MONACO, A. PECCI, I. CAMPANILE, F. DONNICI, "Conoscenza e valorizzazione del paesaggio per la costruzione e la preservazione dell'identità culturale. Il caso di Ferrandina (MT)", in *Landscapes. Paesaggi culturali*, Atti della Giornata di studio (Roma, 30 maggio 2019), a cura di F. Cambi *et al.* (Roma, 30 maggio 2019), pp. 237-253.
- A. PECCI, *Ferrandina. Guida alla città di Federico D'Aragona*, Lagonegro (PZ) 2019.

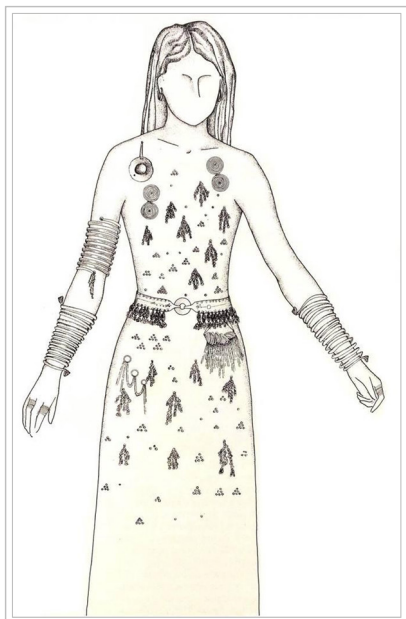


Fig. 1 – Ferrandina (MT), Piazza Mazzini. Ipotesi ricostruttiva della parure della tomba 1 (da Barbone Pugliese, Lisanti 1987).

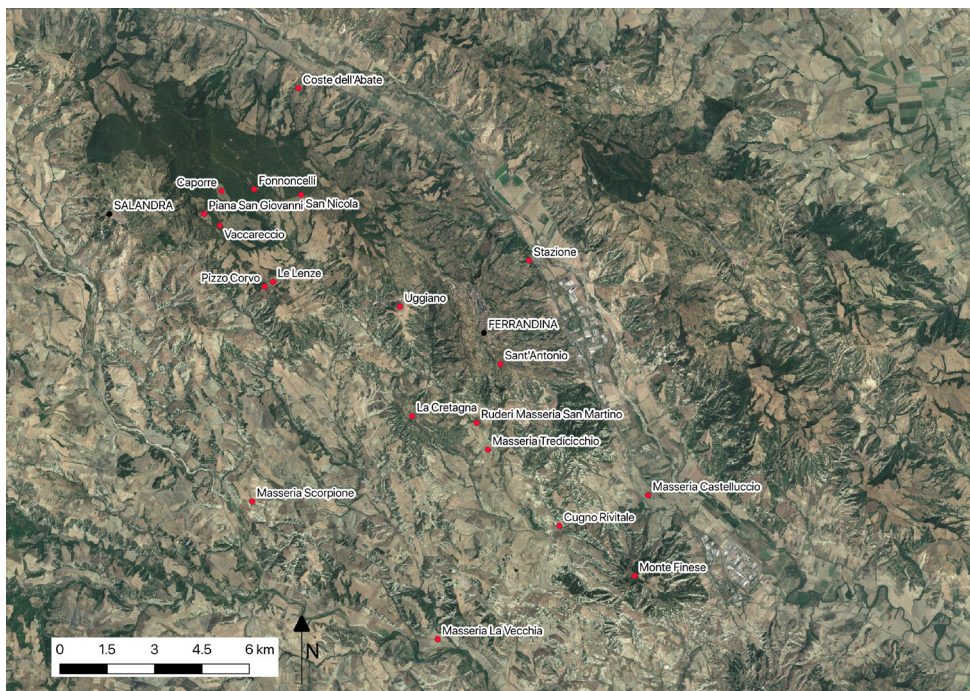


Fig. 2 – Carta archeologica dei siti di epoca lucana nel territorio di Ferrandina (elaborazione grafica A. Pecci).



Fig. 3 – Ortofoto con posizionamento dei saggi di scavo effettuati nel sito di Piana S. Giovanni (da De Siena 2019).



Fig. 4 – Metaponto, Museo Archeologico Nazionale. Testa femminile in terracotta con polos da Ferrandina, loc. Caporre (foto G. Creanza).

COMITATO SCIENTIFICO MUSEO

Arch. Francesco Canestrini (Soprintendenza ABAP della Basilicata)
Dr. Simona Di Gregorio (Soprintendenza ABAP della Basilicata)
Prof. Fabio Donnici (Unibas – DiSU)
Prof.ssa Maria Chiara Monaco (Unibas – DiSU)
Prof. Francesco Panarelli (Unibas – DiSU)
Dr. Antonio Pecci (Unibas – DiSU)
Ing. Michele Scioscia (*effenove* srl)

MOSTRA

“FERRANDINA: STORIA E ARCHEOLOGIA DI UN TERRITORIO MILLENARIO.
DALL’ETA’ DEL FERRO AI GIORNI NOSTRI”

PERIODO

30/09/2021 - 30/09/2022

CURATORI DELLA MOSTRA

Dott.ssa Simona Di Gregorio (Soprintendenza ABAP della Basilicata)
Prof. Fabio Donnici (Unibas – DiSU)
Prof.ssa Maria Chiara Monaco (Unibas – DiSU)
Dott. Antonio Pecci (Unibas – DiSU)

COMITATO ORGANIZZATORE

COMUNE DI FERRANDINA (Referenti: Ing. Alessio Giasi, Dott. Angelo Zizzamia, Avv. Carmine Lisanti)

HANNO PRESO PARTE ALLA CREAZIONE DEI CONTENUTI SCIENTIFICI E MULTIMEDIALI

Margherita Agata, Valentina Archetti, Fernando Bove, Ida Campanile, Francesco Canestrini, Maurizio Castoldi, Antonio Giuseppe Cirigliano, Grazia Creanza, Simona Di Gregorio, Fabio Donnici, Carmen Esposito, Annamaria Forcillo, Filomena Guariglia, Filippo Loizzo, Anna Rita Lucciardi, Donato Mastrangelo, Rocco Mitro, Maria Chiara Monaco, Francesco Panarelli, Linda Parisi, Antonio Pecci.

ALLESTIMENTO MULTIMEDIALE

Effenove srls
CG/3D/2D supervisor: Michele Scioscia
3D/2D Artist: Marica Berterame
3D Artist: Flavia Pizzuti
Software developer: Antonio Marino, Rosario Catena
Editing video: Sara Lorusso
Camera video: Attilio Bixio
Camera SAPR/Fotogrammetria reperti VR: Antonio Pecci
Testo VR: Alessandro Lapolla
Attore VR: Erminio Truncellito
Traduzioni testi Touch Screen: Althea Muirhead
Music/sound Design: Vittorio Arleo
Voce video mapping: Mary Giuliano

ALLESTIMENTO MATERIALE E PROGETTAZIONE INTERNI

Studio D’Aloia

LAVORI MATERIALI STRUTTURE INTERNE

Domenico Canitano

RESTAURI DEI REPERTI ARCHEOLOGICI

Vita Quattromini (materiali di loc. Le Lenze); Ilaria Trombone (materiali loc. S. Antonio Abate e Masseria Lo Bianco); (Soprintendenza ABAP della Basilicata).

ALLESTIMENTO DEI REPERTI ARCHEOLOGICI

Simona di Gregorio, Ilaria Trombone (Soprintendenza ABAP della Basilicata).

Museo Civico Archeologico di Ferrandina (MAFE)
Ex convento di S. Domenico
Calata S. Domenico, Ferrandina (MT)
Italia

Progetto finanziato in data 21.10.2019, prot. com. n. 21855, provvedimento di concessione di finanziamento n. 4/2019 – prot. 597/2019 sottoscritto tra il Comune di Ferrandina e il GAL START 2020 s.r.l.

Finito di stampare nel mese di settembre 2021 con il contributo economico del Comune di Ferrandina (MT)

TIPOGRAFIA - LEGATORIA MENZELLA Ferrandina (MT) - Cell. 388.4724395



DISU DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE
Università degli Studi della Basilicata



effenove



GALSTART >2020
MATERA ORIENTALE - METAPONTINO



Unione Europea
Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
Finanzia investimenti nelle zone rurali



Soprintendenza
Archeologia
Belle Arti e Paesaggio
della Basilicata



Direzione Generale Musei
Direzione Regionale Musei
Basilicata

ISBN 979-12-200-9516-7



9 791220 095167